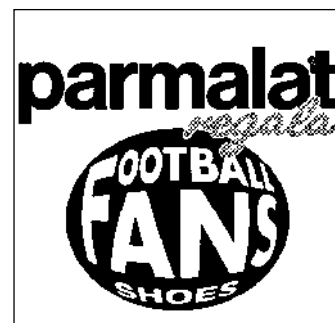


Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



L. 1.700 - MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 1998
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 220
SPEZIE: IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Alla gogna Clinton e i mercati Polemica sulle dirette «hard» delle televisioni italiane

I PRIGIONIERI DELLA PORNOGRAZIA

ANDRÉ GLUCKSMANN

Si, c'è stata immoralità. Nel 1998, Clinton ha confessato due peccati, e il secondo sta sulla bocca di tutti. Il primo, già dimenticato, ha a che fare con il genocidio dei tutsi: si dimenticò di segnalargli, quindi di denunciarlo, quindi fermarlo. La carneficina durò tre mesi sotto gli obiettivi dell'Occidente. Dopo le scuse del presidente, nessuno sfilò sotto la sua finestra. «Senti, che ne hai fatto del bambino ruandese?». La stampa non cercò di fare indagini e le grandi coscienze repubblicane non aprirono bocca.

Due pesi, due misure e una realtà oscena: un milione di morti sono leggeri come piume, qualche goccia di sperma pesa come una montagna.

Si, gli Stati Uniti sono chiusi sotto la loro campana di vetro. La Russia sprofonda nel caos? La conferenza stampa di Eltsin e Clinton ruotò intorno a... Monica. Lo stesso accadde tra le macerie del terrorismo irlandese. I creativi Stati Uniti credono di salvare il mondo imponendo al loro capo una condotta degna di Canossa.

È necessario che Clinton si pentasi prostrato con la corda al collo nello stesso modo in cui l'imperatore pentente, a piedi nudi, implorava un papa trionfante nella sua gloria.

Si, c'è stata violazione della Costituzione. Da dove ci viene l'idea che eleggere un presidente è scegliere un angelo? Nell'anno 2000, un bambino su due vivrà con uno solo dei genitori (divorziato). Questa è la prova che almeno il 50% degli uomini

SEGUE A PAGINA 2

UN PICCOLO UOMO SBATTUTO IN TV

SALVATORE MANNUZZO

Ieri ho seguito sul televisore le quattro ore di am-basce e gravi imbarazzi del presidente Clinton, davanti al Gran Giuri, solo perché me l'ha chiesto questo vecchio giornale. Se si vuole, per ubbidire al richiamo d'una foresta che non si sa più dove sia (né se ci sia); per un superstita, masochistico senso di disciplina e militanza, giustamente incomprensibile da generazioni presenti e generazioni future. Povera militanza, ridotta a tanto: ma ora il tema è un altro.

Voglio dire che non se ne può più del sexgate. Non se ne può più del giro vizioso che continua a farne la notizia del giorno; e, trattandosi della notizia del giorno, tv e carta stampata non possono non parlarne: nessuno può resistere a questo ennesimo, autoreferenziale ricatto dell'attualità. Però è vero che poi le Borse di tutto il mondo ne rimangono scosse (anche se i colpi più gravi, si sa, vengono da ben differenti direzioni); ed è vero che il capo del più potente paese del mondo vacilla.

Ma è spaventoso, è inverosimile che i suoi piedi d'argilla siano questi. Guardatelo, nel vostro piccolo schermo, il povero Bill Clinton: guardatelo in mondovisione. Introdotto da una ben dosata suspense, preceduto e accompagnato da un accorto battage di diffide al pubblico non adulto; protetto e i vostri bambini e i vostri figli adolescenti da questo spettacolo a luci rosse. Ecco il presidente degli Usa come non l'abbiamo mai visto: teso, emozionante, faticosamente cauto; il viso più

SEGUE A PAGINA 2

IL SUMMIT



CENTROSINISTRA Prodi con Blair a Washington «Serve un new deal mondiale»

A PAGINA 5

NEW YORK Mentre l'America spezzava il suo storico tabù - niente sesso in tv a colazione - e tutti i network trasmettevano l'integrale della videodeposizione di Clinton appena consegnata dal Senato, il presidente arringava l'assemblea dell'Onu sulla necessità di una lotta senza quartiere al terrorismo. Un vortice di segnali e immagini contraddittorie che ha dato il ritmo anche ai mercati, da Wall Street fino a Piazza Affari passando da Tokyo e dalle borse orientali a picco in apertura di giornata. All'inizio, col presidente impacciato di fronte al Gran Giuri, la Borsa perdeva punti; poi, mentre Clinton riprendeva la situazione in mano, il Dow Jones risaliva. Altlena a Milano, che poi chiude con un calo del 4,77%. Giornata difficile anche per Tg2, Tg5 e Tmc: le dirette han fatto infuriare Telefonozurro e Codacons per l'orario inadatto ai bambini.

ALLE PAGINE 3 e 4

Preso il carceriere di Soffiantini

Farina si era rifugiato in Australia



ROMA Giovanni Farina, uno dei due carcerieri di Giuseppe Soffiantini, ma anche, si sospetta, implicato nel sequestro di Alessandra Sgarrella, è ricercato per essersi dato alla latitanza durante un permesso premio, è stato arrestato in Australia. Farina - secondo le scarse notizie apprese ieri sera - è stato bloccato dalla polizia australiana diversi giorni fa in possesso di documenti falsi e di una somma imprecisata. Gli accertamenti condotti attraverso i canali Interpol hanno permesso, ieri, la sua identificazione. Farina, latitante insieme a Cubeddu, è stato arrestato a Canberra e trovato in possesso di documenti falsi da agenti della Interpol della Direzione centrale di polizia criminale. Dopo essere stato identificato, si trova attualmente in un carcere, non è stato precisato quale. Ora verrà avviata la procedura di estradizione. L'industriale Giuseppe Soffiantini pochi giorni fa era tornato a parlare del suo sequestro per esprimere ancora il suo ringraziamento all'agente dei Nocs morto nel tentativo di liberarlo.

IL SERVIZIO

A PAGINA 13

Bertinotti spacca il partito sulla crisi

Rc vuole bocciare il governo. Cossutta: ma Scalfaro potrebbe lasciare

L'INTERVISTA

Kohl: Schröder si illude sarò io a vincere

BONN Vincerà le elezioni? «Sì». Che cosa la fa essere così sicuro? «Credo che la gente sappia che cosa è in gioco». Il cancelliere Kohl risponde alle domande del giornale tedesco «Welt» nell'imminenza del voto e appare combattivo e sicuro. Punta sulle idee forti del suo cancellierato: l'Europa, le riforme e parla apertamente della famiglia, gli amici, dei propri errori e difetti. E al suo avversario socialdemocratico manda a dire: «Schröder si illude...»

A PAGINA 11



DÖPFNER

ROMA Il primo round va a Bertinotti. Nella direzione di Rifondazione comunista passa con trenta voti a favore, sei contrari e le astensioni dei cossuttiani il documento della maggioranza che attacca duramente i contenuti della Finanziaria e censura Cossutta, colpevole di aver indebolito le posizioni del partito con ripetute dichiarazioni e interviste a giornali e televisioni. Il presidente del partito, che si è visto bocciare ben due documenti, rinvia la trattativa conclusiva al Comitato politico previsto per il 3 e 4 ottobre. Nel suo intervento mette in guardia Bertinotti. Dice infatti che una rottura definitiva si profila rischiosa: potrebbe portare alle elezioni nonostante il semestre bianco, evocando «gesti clamorosi» da parte del Quirinale.

BOCCONETTI LAMPUGNANI A PAGINA 7

NON DIPENDE TUTTO DAL PIL

NICOLA CACACE

Dopo aver indirizzato l'aula di all'economia globale senza predisporre uno straccio di strumento per prevenirne i danni, un coltus interitus di Clinton rischia di innescare una crisi economica mondiale. Le Borse crollano la disoccupazione cresce e noi? Ci divideremo sul Pil 1998 se crescerà del 2% o meno, anziché sul modo come quel 2% o meno di crescita servirà a curare i veri mali del paese occupazione e Mezzogiorno? Il rischio c'è. Infatti la

SEGUE A PAGINA 15

Il primo concorso truffa d'Europa

Da ripetere la prova di 28mila aspiranti a 475 posti comunitari

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Cerotti

Come certi divi anziani che compaiono come «guest-star» (insieme inopinati e riveriti) nei telefilm popolari, Francesco Cossiga è stato ospite di gran successo alla Festa dell'Unità. A parte isolati fishi, i presenti assicurano che il fair-play è stato notevole da entrambe le parti. Il merito è soprattutto di Cossiga, che tra le altre formule di amicizia e di stima (per «l'amico Prodi», per «il giovane D'Alema») ha anche trovato il tempo per spiegare ai giornalisti che lui e il Pds hanno «lo stesso concetto del bipolarismo». Se il resto dei convenevoli poteva apparire scontato, questa sul bipolarismo è stata, invece, una inattesa squisitezza. Proprio il Pds, e proprio «il giovane D'Alema», erano convinti fino a ieri l'altro che Cossiga fosse ridisceso in campo al solo scopo di ricattare il governo, picconare il bipolarismo, sfasciare i due poli e scioglierne le povere spoglie nella palude acida del nuovo Grande Centro. Ne erano così convinti che avevano convinto anche noi elettori. Ma ecco: era stato un equivoco, e Cossiga in persona è andato a Bologna per chiarirlo. Al posto del piccone, portava cerotti. A meno che si tratti di un altro equivoco, siamo dunque autorizzati a pensare che nel casting governativo del futuro, accanto alla voce «Bertinotti», ci sia il nome di un possibile sostituto. Colonna sonora: un sospiro di sollievo forte come un singhiozzo.

A PAGINA 12

BRUXELLES Potrebbe aver girato a vuoto la gigantesca macchina per il reclutamento di giovani europei attraverso un mega-concorso pubblico che ha visto partecipare circa 30.000 candidati da quindici Paesi Ue. Dopo la denuncia di gravi irregolarità, che sarebbero state commesse nelle sedi d'esame di Roma, Bruxelles e Milano, la Commissione europea potrebbe decidere, infatti, di annullare il concorso. «Stiamo raccogliendo le informazioni per verificare come sono andate le cose», ha detto la portavoce di Jacques Santer. «Se c'è un caso di frode manifesta, la Commissione prenderà le misure necessarie». Una decisione in proposito, l'annullamento del concorso, appunto, potrebbe essere presa «entro le prossime due settimane».

A PAGINA 12

Florence Griffith muore a 39 anni per un infarto



VENTIMIGLIA

A PAGINA 24

ROMA Moriva il 23 settembre 1973, dodici giorni dopo il golpe di Pinochet. Partecipare al suo funerale fu un atto eroico, con la polizia che filmava tutti. Tra quei mille che dettero al poeta l'ultimo saluto, molti furono gli arrestati, i torturati, gli uccisi. Francisco Coloane, lo scrittore della Patagonia, allora celebrò l'orazione funebre. Lo fece con la sua voce tonante, molti lettori la ricorderanno. Ricorderanno le parole rotte e forti, la commozione della folla, il pianto per un paese distrutto da una dittatura che uccideva anche i poeti. Pablo Neruda aveva partecipato alla guerra di Spagna. Evento che segna la sua maturazione politica e il suo passaggio al partito comunista. Con la classe operaia come bussola del suo credo politico come riferimento mitico della sua arte.

ALLE PAGINE 20 e 21

MORTA LA CALAMAI

Ero con Clara sul set di Ossessione Lei splendida e Visconti la stropicciava...



MASSIMO GIROTTI

Di lei mi è tornata subito in mente un'immagine curiosa: il primo giorno di lavorazione sul set di «Ossessione». Clara si è presentata tutta agghindata, con i suoi bei vestiti, tutta ben pettinata. Una star del cinema di regime dei telefoni bianchi, insomma. E subito si sono scontrate le due culture, i due modi di intendere il cinema: Visconti, che di lì a poco avrebbe sfornato il primo capolavoro del Neorealismo, ha cominciato a stropicciarla, a stropicciarla. Lei è rimasta lì attonita, la faccia completamente sconvolta, si

SEGUE A PAGINA 2